

“TI HO AMATO DI AMORE ETERNO, PER QUESTO CONTINUO A ESSERTI FEDELE”

(Ger 31, 3).

Il profeta Geremia è inviato da Dio al popolo di Israele che sta vivendo la dolorosa esperienza di esilio in terra babilonese ed ha perso tutto quello che aveva rappresentato la sua identità e la sua elezione: la terra, il tempo, la legge ...

La parola del profeta però squarcia questo velo di dolore e di smarrimento. È vero: Israele si è dimostrato infedele al patto d'amore con Dio, consegnandosi alla distruzione, ma ecco l'annuncio di una nuova promessa di libertà, di salvezza, di rinnovata alleanza che Dio, nel suo amore eterno e mai revocato, prepara per il Suo popolo.

“Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele”.

La dimensione eterna e irrevocabile della fedeltà di

Dio è una qualità del Suo amore: Egli è il Padre di ogni creatura umana, un Padre che ama per primo e impegna se stesso per sempre. La Sua fedeltà tocca ciascuno di noi e ci permette di gettare in Lui ogni preoccupazione che può frenarci. È per questo Amore eterno e paziente che anche noi possiamo crescere e migliorare nel rapporto con Lui e con gli altri.

Siamo ben coscienti di non essere già così stabili nel nostro impegno, pur sincero, di amare Dio e i fratelli, ma la Sua fedeltà per noi è gratuita, ci previene sempre, a prescindere dalle nostre "prestazioni". Con questa gioiosa certezza possiamo sollevarci dal nostro orizzonte limitato, rimetterci ogni giorno in cammino e diventare anche noi testimoni di questa tenerezza "materna".

"Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele".

Questo sguardo di Dio sull'umanità fa emergere anche un grandioso disegno di fraternità, che troverà in Gesù il suo pieno compimento. Egli, infatti, ha testimoniato la Sua fiducia nell'amore di Dio con la parola e soprattutto con l'esempio di tutta la sua vita.

Ci ha aperto la strada per imitare il Padre nell'amore verso tutti (Mt 5,43 ss.) e ci ha svelato che

la vocazione di ogni uomo e donna è contribuire all'edificazione di rapporti di accoglienza e di dialogo intorno a sé.

Come vivremo la Parola di vita di questo mese?

Chiara Lubich invita ad avere un cuore di madre: «[...] Una madre accoglie sempre, aiuta sempre, spera sempre, copre tutto. [...] L'amore di una madre infatti è molto simile alla carità di Cristo di cui parla l'apostolo Paolo. Se noi avremo il cuore di una madre o, più precisamente, se ci proporremo di avere il cuore della Madre per eccellenza: Maria, saremo sempre pronti ad amare gli altri in tutte le circostanze e a tener vivo perciò il Risorto in noi. [...] Se avremo il cuore di questa Madre, ameremo tutti e non solo i membri della nostra Chiesa, ma anche quelli delle altre. Non solo i cristiani, ma anche i musulmani, i buddisti, gli induisti, ecc. Anche gli uomini di buona volontà. Anche ogni uomo che abita sulla terra [...]».¹

“Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele”.

Una giovane sposa che ha iniziato a vivere il Vangelo in famiglia racconta: «Ho sperimentato una gioia mai prima provata e il desiderio di far

¹ Cfr. C. LUBICH, *Cercando le cose di lassù*, Roma 1992⁵, p. 41-42.

traboccare questo amore al di fuori delle quattro mura di casa. Ricordo ad esempio come sono corsa all'ospedale dalla moglie di un collega che aveva tentato il suicidio. Da tempo ero a conoscenza delle loro difficoltà, ma tutta presa dai miei problemi, non mi ero preoccupata di aiutarla. Ora però sentivo mio il suo dolore e non mi sono data pace finché non si è risolta la situazione che l'aveva spinta a quel gesto. Questo episodio ha segnato per me l'inizio di un cambiamento di mentalità. Mi ha fatto comprendere che, se amo, posso essere per ognuno che mi passa accanto un riflesso, anche se piccolissimo, dell'amore stesso di Dio».

E se anche noi, sostenuti dall'amore fedele di Dio, ci mettessimo liberamente in questo atteggiamento interiore, di fronte a tutti quelli che incontriamo durante la giornata?

Letizia Magri